

Editoriale

In questo numero presentiamo organizzazione e contenuti degli ultimi due cicli del Master internazionale di II livello in Restauro architettonico e recupero della bellezza dei centri storici, promosso dall'Università degli Studi Roma Tre. Le due annualità (2010-11 e 2011-12) sono state dedicate allo studio e al progetto di restauro e valorizzazione di ciò che rimane della Torre dei Conti, un'importante costruzione medievale romana, oggi "irrisolta" e in cerca di una appropriata visibilità. Si tratta di una presentazione del lavoro svolto che pone l'accento, come è ovvio in questa sede, sul versante della ricerca, con la pubblicazione delle quattro conferenze di Meneghini, Esposito, Porretta e Diebner che hanno accompagnato l'esperienza formativa, facendo il punto sullo stato della ricerca sulla Torre e offrendo anche nuovi elementi di conoscenza. Ma questi studi sono stati altrettanto fondamentali, nei modi spiegati da Marconi e Giovanetti, per l'esperienza di formazione e guida al progetto di valorizzazione che sarà più estesamente pubblicata in una sede più ampia (con i contributi di M. Zampilli, P. Brunori, C. Cortesi, F. Geremia, M. Grimaldi, F.R. Stabile). Nelle intenzioni e nelle finalità del Master, infatti, ricerca e formazione sono due momenti di uno stesso processo di apprendimento e di consapevole proposta, dove la ricerca scientifica non rimane fine a se stessa e dove la formazione al progetto di restauro trova la sua principale ragione nel procedimento di interpretazione filologica dell'edificio storico compiuto e delle sue progressive alterazioni. Lo studio attento dello stato "ideale", dei suoi dettagli materiali e delle sue trasformazioni risulta effettivamente lo strumento più adatto, tra gli altri possibili, a mantenere o a riattivare le tradizioni costruttive del nostro patrimonio e dei loro exempla, a risarcirne le manomissioni casuali o incolte.

Ed è questa anche la prima domanda di quanti sono responsabili a diverso titolo del patrimonio architettonico delle città e dei paesaggi storici italiani. In quest'occasione, e ormai da diversi anni, è la Sovrintendenza Capitolina a segnalare al Master universitario di Roma Tre gli oggetti che richiedono attenzione, perché convinta che una delle migliori valorizzazioni possibili, in termini di conoscenza, di appartenenza e di comunicazione anche turistica, sia quella che vuole restituire senso proprio agli oggetti che lo hanno perduto.

In un momento di transizione e di grande difficoltà delle strutture universitarie e in particolare del terzo livello della formazione, i Master di II livello, a parziale superamento di una fisiologica mancanza di sbocchi istituzionali garantiti, possono efficacemente candidarsi a rispondere alle domande delle istituzioni, a istruirne di volta in volta i programmi di valorizzazione in modo agile e informale ma controllato dal punto di vista scientifico. Un traguardo possibile, attrattivo sia per gli stranieri ai quali si offre l'opportunità di conoscere da vicino la realtà del patrimonio architettonico italiano che per gli italiani che possono imparare ad usare, in modo veloce e realistico, lo strumento metodologico della filologia: uno strumento utile alla ricerca quanto al progetto, sicuramente impegnativo ma proprio per questo rispettoso della complessità storica e tanto innovativo quanto lo può essere oggi un ritorno al passato, capace di promuovere una valorizzazione contestuale, di restituire identità ai luoghi e di riattivare le loro tradizioni di lavoro.

Nel Master, che da quest'anno, nel nuovo Dipartimento di Architettura di Roma Tre, ha preso il nome di Master in Restauro architettonico e cultura del patrimonio, l'accento della proposta progettuale è posto sul metodo filologico e sulle molteplici culture tecniche che ne potenziano l'efficacia, in continuità con quanto già sperimentato nei cicli precedenti a partire dal 2003-2004.

E.P.